

**La seduta comincia alle 10.**

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 31 luglio 1997.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelici, Berlinguer, Bindi, Bonato, Calzolaio, Cappella, Dini, Fantozzi, Fassino, Gnaga, Leone, Leoni, Marongiu, Martino, Mattioli, Molgora, Montecchi, Novelli, Pennacchi, Polenta, Poli Bortone, Pozza Tasca, Prodi, Repetto, Sales, Scalia, Soriero, Tremaglia, Turco, Valetto Bitelli e Veltroni sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Modifica nella composizione del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.**

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera, in data 12 settembre 1997, ha chiamato a far parte del Comitato parla-

mentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato il deputato Domenico Comino, in sostituzione del deputato Roberto Maroni, dimissionario.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione (ore 10,07).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.

**(Piano triennale ANAS)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Garra n. 2-00516 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 1*).

L'onorevole Garra ha facoltà di illustrarla.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, signor sottosegretario, ad illustrazione della mia interpellanza n. 2-00516 desidero accennare alle vicende del mancato completamento della strada a scorrimento veloce Licodia Eubea-Libertinia.

Vennero realizzati, alcuni anni or sono, i primi 13 chilometri dell'opera viaria avente l'importante funzione di collegare la provincia di Ragusa con l'autostrada Catania-Palermo mediante attraversamento della zona del Calatino, con beneficio di ben 15 comuni che vedrebbero potenziate le possibilità di sviluppo in una zona a forte tasso di disoccupazione e

vedrebbero collegati i propri territori con i comuni del Ragusano verso est e con Palermo, capoluogo dell'isola, verso nord.

Una mia interrogazione del 1996, la n. 4-02963, venne positivamente riscontrata dal ministro dei lavori pubblici con lettera 11 novembre 1996 pubblicata nell'allegato B del 26 novembre 1996 — se non erro è uno degli ultimi atti a firma dell'ex ministro Di Pietro — e indi seguita da una seconda lettera diretta al comune di Caltagirone in data 27 giugno 1997 (la n. 7068) con la quale il dottor D'Angiolino, amministratore dell'ANAS, aveva comunicato che il completamento della strada in argomento non risultava incluso tra gli interventi richiesti dalla regione Sicilia nell'ambito del piano triennale per gli investimenti 1997-1999.

Più di recente lo stesso dottor D'Angiolino ha fatto seguito alla mia interrogazione del 1996 e con lettera n. 2142 del 7 agosto 1997 mi ha comunicato: «I progetti esecutivi riguardanti i lavori di costruzione del tratto ricadente tra lo svincolo Molona (escluso) e l'innesto sulla strada statale 117-bis della strada a scorrimento veloce Licodia Eubea-Libertinia, dopo essere stati esaminati dagli uffici tecnici di questo ente, hanno ottenuto parere favorevole e sono stati trasmessi agli uffici amministrativi per procedere all'appalto compatibilmente con le disponibilità finanziarie».

Ove l'onorevole sottosegretario non avesse a disposizione questo carteggio, sono ovviamente disponibile a fornirglielo, se occorre.

Vengo alla mia interpellanza del 27 maggio 1997. Ho evidenziato che l'ANAS ha previsto, nell'ambito del predetto piano triennale di interventi, una spesa complessiva di 16 mila miliardi (ho arrotondato la cifra per comodità), ma al tempo stesso ho stigmatizzato che su tale importo complessivo la quota assegnata alla regione siciliana è di appena 310 miliardi.

Trecentodieci miliardi rispetto ai 16 mila miliardi per le venti regioni italiane sono stati solo briciole, tenuto presente che la popolazione siciliana rappresenta oltre un decimo della popolazione italiana

e che il territorio siciliano è anch'esso pari all'incirca ad un decimo del territorio nazionale. È evidente quindi che la somma di 310 miliardi non è adeguata, in rapporto sia alla popolazione sia alla superficie della Sicilia. Ove lo Stato dovesse realizzare il completamento della Licodia Eubea-Libertinia con un onere di spesa a carico dell'ANAS, verrebbe nei fatti superata l'ingiustizia perpetrata a danno dei siciliani per essere stata la Sicilia inserita nel piano triennale ANAS con appena 310 miliardi di spesa rispetto al totale di 16 mila miliardi.

Diverso discorso è quello che attiene al mancato inserimento nell'ambito delle proposte della regione siciliana, dovuto probabilmente al fatto che 310 miliardi non erano sufficienti per il completamento della Licodia Eubea-Libertinia. Ritengo tuttavia che la regione siciliana avrebbe dovuto inserire almeno alcuni lotti nell'ambito della dotazione, ovviamente insufficiente, di 310 miliardi, anche tenuto conto che sia i rappresentanti dell'ANAS sia quelli della regione siciliana hanno da sempre dichiarato che la Licodia Eubea-Libertinia è una delle rare opere cantierabili in relazione allo stato dei progetti, a livello esecutivo e non a livello di massima.

Noi continueremo a batterci, come comuni del Calatino e come popolazioni interessate, ma intanto confido che le promesse del dottor D'Angiolino dell'ANAS (ovviamente credo che le promesse del Governo abbiano ben maggiore spessore), di cui alla ricordata lettera n. 7068 del 27 giugno 1997, diretta al comune di Caltagirone, e alla lettera n. 2142 del 7 agosto 1997, a me diretta, possano essere seguite dai fatti e non rimangano lettera morta, in modo da ridare serenità ai comuni e alle popolazioni interessate e da assicurare maggiori opportunità occupazionali in una zona che, come ho detto prima, ha un alto tasso di disoccupazione.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In relazione alle questioni sollevate nell'interpellanza dell'onorevole Garra, vorrei precisare che nell'ambito del piano triennale 1997-1999, di recente approvazione, l'ANAS ha previsto per la regione Sicilia l'assegnazione di 930 miliardi così suddivisi: 410 miliardi dal piano triennale 1997-1999; 100 miliardi dal quadro comunitario di sostegno dell'Unione europea (che sono andati per il completamento dell'autostrada Palermo-Messina, per il quale ci sarà l'affidamento dell'appalto a breve) e 420 miliardi dal CIPE. Si tratta complessivamente di 930 miliardi. Vorrei precisare che per altre regioni, ad esempio, sono previste le seguenti assegnazioni, tutte comprese nello stesso piano triennale: per il Piemonte 668 miliardi; per l'Emilia-Romagna 621 miliardi; per il Veneto 379 miliardi; per la Liguria 249 miliardi e per la Lombardia 1.119 miliardi. C'è quindi la consapevolezza della necessità di intervenire in Sicilia per un ammodernamento infrastrutturale, soprattutto sul piano viario.

Ho già detto dell'autostrada Palermo-Messina. Per quanto riguarda la Licodia Eubea-Libertinia, come l'onorevole Garra sicuramente sa, vi è una quota regionale (la maggior parte delle risorse a disposizione vengono decise, in quanto alla destinazione, dalla regione) e una quota nazionale in capo al Ministero dei lavori pubblici, tenuto conto della rilevanza nazionale degli interventi da realizzare, come nel caso della Palermo-Messina. Per quanto riguarda quest'opera la risposta che ha dato il rappresentante dell'ANAS per la Licodia Eubea-Libertinia significa che c'è la volontà da parte del Governo e del Ministero dei lavori pubblici di considerare quel tratto nella quota nazionale, tenuto conto che la regione siciliana non l'ha indicata fra le opere da realizzare nella quota da destinare alle opere individuate. Penso quindi che si possa rispondere positivamente a questa interpellanza puntualizzando sia l'assegnazione di risorse per 930 miliardi in favore della Sicilia sia l'impegno per la Palermo-Messina e per la Licodia Eubea-Libertinia

per la quale il dottor D'Angiolino ha risposto all'interpellanza dell'onorevole Garra.

PRESIDENTE. L'onorevole Garra ha facoltà di replicare per la sua interpellanza 2-00516.

GIACOMO GARRA. Non vi è dubbio che la mia interpellanza sia datata, giacché risale al 27 maggio 1997. Ci trovavamo allora in una fase in cui non avrebbe potuto essere più buio che a mezzanotte. Sembrava allora che fossero stati assegnati alla regione Sicilia 310 miliardi; evidentemente, poi, a seguito di un intervento riequilibratore i 310 miliardi sono divenuti 430, ai quali devono essere ovviamente aggiunti gli ulteriori 500 miliardi cui ha fatto riferimento l'onorevole sottosegretario. Prendo atto di quanto ha affermato il sottosegretario, che mi pare di buon auspicio. Ribadisco che mi è sembrato un buon inizio il fatto che il ministro dimissionario, come ultimo atto avesse inviato una risposta sostanzialmente positiva alla mia interpellanza; non credo certo che lo abbia fatto perché sono alto un metro e ottantaquattro o perché appartengo ad una certa formazione politica, ma perché l'opera cantierabile era ritenuta assolutamente valida e, all'interno della Sicilia, al momento mancante. Mi dichiaro dunque soddisfatto per quanto ha affermato il sottosegretario, anche se non vorrei — noi siciliani ci portiamo dietro un atavico pessimismo — dovermene pentire.

**(Realizzazione collegamento  
autostradale Cuneo-Asti)**

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza Teresio Delfino n. 2-00509 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 2*).

L'onorevole Teresio Delfino ha facoltà di illustrarla.

TERESIO DELFINO. Signor sottosegretario, sono certo che non sia sfuggita alla

sua attenzione la questione di fondamentale importanza sollevata in questa interpellanza, che ricalca sostanzialmente un ordine del giorno approvato a larghissima maggioranza nella seduta del 21 maggio 1997. In quell'occasione quest'Assemblea ha espresso con un voto la richiesta di impegnare il Governo ad assumere la realizzazione del collegamento autostradale Cuneo-Asti quale infrastruttura prioritaria, come previsto dai documenti di programmazione richiamati in premessa, ad adottare tutte le misure e i provvedimenti necessari per superare ogni eventuale ostacolo di carattere tecnico, amministrativo e finanziario che possa impedire l'avviamento dei cantieri ed in ultimo a prevedere nella prossima finanziaria, con provvedimento urgente del Governo, gli stanziamenti finanziari occorrenti per avviare contemporaneamente i lavori sia sulla tratta Cuneo-Massimini sia sulla tratta Asti-Marene.

Da quella data si è svolta in sede di regione Piemonte un'azione ulteriormente significativa, che ha portato ad una larga intesa tra tutti gli enti, province, comuni e comunità montane interessati al percorso della Cuneo-Asti ed inseriti nel più ampio tracciato, richiamato dall'interpellanza stessa, della direttrice Asti-Cuneo-Borgo San Dalmazzo-Nizza, con la definizione di un documento unitario di tutti gli enti e di tutte le forze politiche, che, richiamando proprio l'approvazione avvenuta in quest'aula dell'ordine del giorno prima citato, ribadisce l'assoluta urgenza e necessità che il Parlamento e il Governo diano concreto avvio ai lavori di questa fondamentale infrastruttura.

Credo che l'aver potuto in sede locale raggiungere la condivisione piena, unanime, di tutti i comuni interessati al tracciato e ai progetti già esecutivi e già presentati ai competenti servizi del Ministero dei lavori pubblici sia un segnale della volontà unanimemente condivisa delle forze politiche, istituzionali, sociali e produttive che questa infrastruttura non possa in alcun modo essere disattesa.

Il documento, tra l'altro, nella sua parte conclusiva, ribadisce proprio l'au-

spicio che il Parlamento — consapevole delle attese e dei disagi dei cittadini e soprattutto della pressante necessità di tale opera per il superamento dello storico isolamento del sud del Piemonte e per il collegamento del Piemonte con l'Europa mediterranea — approvi al più presto la legge, nel testo e per gli importi indicati dalla regione Piemonte. Signor sottosegretario, a lei certamente non è sfuggito che, prima della conclusione dei lavori per la pausa estiva, in un'audizione presso la Commissione ambiente e lavori pubblici della Camera è stata illustrata la proposta di legge regionale che richiede al Parlamento e naturalmente alle forze politiche di maggioranza e del Governo l'approvazione di un progetto di legge recante l'autorizzazione di spesa per la realizzazione e l'ammodernamento dei collegamenti internazionali autostradali Asti-Cuneo-Nizza e di quello ferroviario Fossano-Cuneo-Ventimiglia.

Quindi, l'illustrazione dell'interpellanza da parte mia ha soltanto lo scopo di rappresentare a lei e al Governo che dietro questo problema ci sono una tensione e un disagio che potrebbero sicuramente portare, in carenza di iniziative concrete, a grandi manifestazioni e a grandi azioni di protesta.

Ho letto con soddisfazione, signor sottosegretario, il *Sole 24 ore* del 6 settembre 1997, dal quale ho appreso — perché non ho avuto ancora modo di prenderne visione — di un disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri che sostanzialmente dà via libera alla costruzione della Pedemontana veneta, rilevando che quest'opera costerà 1.700 miliardi e che tale iniziativa è il frutto di un accordo-quadro tra la Presidenza del Consiglio, il Ministero dei lavori pubblici e gli enti territoriali competenti per il nuovo assetto della rete viaria dei trasporti in Veneto. Siamo soddisfatti e sicuramente condividiamo l'esigenza della puntuale risposta ai problemi del Veneto, ma crediamo che accanto alla questione del nord-est ci sia una questione del nord-ovest, che si agita da 20-25 anni; esiste una evidente strozzatura della provincia di Cuneo e di tutto

il Piemonte sud-occidentale, che reclama una soluzione e che ha sofferto per un iter molto, molto lungo e complesso, come sicuramente lei avrà avuto modo di constatare dalla rapida ma credo anche attenta lettura della mia interpellanza. Attualmente, c'è bisogno di un intervento concreto del Parlamento e del Governo in termini di risorse necessarie perché si dia finalmente, anche nei confronti di questa parte del settentrione e della questione settentrionale complessivamente intesa, una risposta efficace, altrettanto corretta, altrettanto incisiva di quella che è stata annunciata dal disegno di legge per il Veneto.

Credo che non ci possano essere due pesi e due misure.

Noi — cioè le diverse forze politiche che hanno sottoscritto la mia interpellanza — abbiamo costruito in sede locale un percorso, una intesa larga di tutte le componenti economiche, sociali, istituzionali e politiche. Rivendichiamo con forza e con determinazione di non aver finora compiuto gesti clamorosi; ma se il Governo non darà seguito, con una significativa proposta di finanziamento, all'ordine del giorno approvato in quest'aula, non escludiamo — signor sottosegretario — un'azione popolare incisiva affinché questo legittimo diritto sia finalmente riconosciuto alla provincia di Cuneo ed al Piemonte sudoccidentale.

Fra l'altro, con la proposta di legge che ho brevemente ricordato, la regione ha assunto questa come opera viaria fondamentale per tutto il Piemonte. Credo allora vi siano tutte le condizioni per passare rapidamente alla fase del finanziamento.

Si verifichi il piano finanziario della concessionaria, che attualmente si trova all'esame degli organi competenti del Ministero: se risultasse inadeguato, si assumano i provvedimenti conseguenti. Ma sull'indicazione ampia e fortemente condivisa della realizzazione di questa infrastruttura attendiamo oggi stesso una risposta che ci conforti e che dimostri veramente l'attenzione del Governo per quella che è una realtà produttiva di

grande valenza economica. Si tratta di garantire con questa infrastruttura ulteriori decenni di sviluppo per l'area ed un contributo al progresso del paese.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**ANTONIO BARGONE**, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Rispondendo alle questioni sollevate dall'onorevole Delfino, vorrei preliminarmente sottolineare che il collegamento autostradale Asti-Marene-Cuneo è stato riconosciuto di carattere prioritario anche dal Governo. Il Governo, quindi, è disponibile ad ogni iniziativa diretta al finanziamento dell'opera.

Fra gli altri adempimenti, vi è anche la valutazione del piano finanziario della SATAP. Come sicuramente l'onorevole Delfino sa, stiamo esaminando i piani finanziari di tutte le concessionarie autostradali al fine di individuare gli strumenti di rinnovo delle concessioni o, almeno, di prevedere le condizioni contrattuali. Fra i tratti autostradali ritenuti prioritari vi è appunto il collegamento Asti-Marene-Cuneo, che il Governo prenderà in considerazione nella valutazione del piano finanziario. Ciò non esclude la possibilità di valutare anche proposte che possano provenire dal Parlamento, nei confronti delle quali il Governo dichiara la più ampia disponibilità.

Ciò premesso, ci stiamo muovendo per procedere alla realizzazione di quest'opera.

In sostanza, il collegamento autostradale Asti-Marene-Cuneo, essendo stato riconosciuto di carattere prioritario, è inserito tra gli interventi di area nazionale del programma triennale ANAS della viabilità 1997-99, nel quale è previsto uno stanziamento di 170 miliardi di lire per il tratto Asti-Marene.

Il progetto del collegamento autostradale Asti-Cuneo per complessivi 96 chilometri è articolato in due tronchi: A21 (Asti est), A6 (Marene), di chilometri 55; A6 (Massimini)-Cuneo, di chilometri 22. I

tronchi sono collegati dall'autostrada Torino-Savona (circa chilometri 19).

In data 16 dicembre 1993 il Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministero dei beni culturali ed ambientali, ha espresso parere negativo sulla compatibilità ambientale del progetto.

Questo Ministero, però, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986, si è rimesso al parere del Consiglio dei ministri che ha approvato in data 2 marzo 1994 il progetto di massima A21 (Asti est)-A6 (Marene) e in data 6 settembre 1994 il progetto di massima A6 (Massimini)-Cuneo.

In data 20 dicembre 1994 la SATAP ha presentato alla Dicoter (Direzione generale del coordinamento territoriale) i progetti esecutivi per il lotto 1/1: Massimini-Perucca-tratto A6 (Massimini)-Cuneo; per il lotto 2/3: (Motta-Neive); per il lotto 2/7: diga ENEL-Cherasco-tratto (Asti est)-A6 (Marene).

In data 20 aprile 1995 la Dicoter ha inviato i progetti alla regione Piemonte per l'esame di competenza.

In data 18 dicembre 1995 la regione ha espresso positiva volontà all'intesa Stato-regione solo per i lotti 2/3 e 2/7 ma, a seguito di specifiche prescrizioni dell'Autorità di bacino del Po, sono state apportate modifiche al progetto stesso, in conseguenza degli eventi alluvionali accaduti in precedenza.

In data 17 aprile 1997 questo Ministero ha ritrasmesso il nuovo progetto alla regione, dal momento che risulta modificato il tracciato dell'asse viario dei lotti suddetti.

Per quanto riguarda, invece, il lotto 1/1 in data 18 marzo 1996 la regione aveva espresso positiva volontà all'intesa Stato-regione e chiesto la convocazione della Conferenza dei servizi.

In data 11 ottobre 1996 presso questo Ministero si è tenuta una riunione tecnica con la partecipazione di tutte le amministrazioni e gli enti interessati, al fine di discutere i problemi relativi all'opera di cui trattasi.

Nel corso della suddetta riunione è stato deciso, per il tratto Cuneo-Massi-

mini, di non procedere alla Conferenza dei servizi, in quanto l'intervento è privo di copertura finanziaria ed agli atti della regione il relativo progetto risulta ancora in fase di elaborazione.

In data 7 luglio 1997 presso la Dicoter si è tenuta una ulteriore riunione tecnica con i rappresentanti della regione Piemonte, della società concessionaria SATAP e della direzione centrale dell'ANAS e, dopo una attenta analisi delle problematiche legate all'esecuzione del tratto Asti-Marene, è emersa l'opportunità di acquisire agli atti di questa amministrazione la nuova delibera regionale comprensiva di tutti i pareri e le autorizzazioni richieste, compresa quella idraulica.

Si è concordato, inoltre, di invitare il Ministero dell'ambiente ad esprimersi in merito al progetto modificato secondo le prescrizioni formulate all'Autorità di bacino del Po.

Questa è quindi sostanzialmente una istruttoria che diventa funzionale non solo alla realizzazione dei tratti già finanziati, ma anche di quelli che hanno bisogno di una copertura finanziaria con gli strumenti che ho prima indicato. Fra tali strumenti vi può essere l'elemento contrattuale previsto nella concessione relativa alla SATAP e quello di un ulteriore finanziamento previsto con successivo piano finanziario. Per l'individuazione della stessa copertura finanziaria si può anche ricorrere ad uno strumento di carattere parlamentare.

In ogni caso il Governo ha riconosciuto la priorità di quest'opera ed è pertanto disponibile a percorrere tutte le strade per la realizzazione della stessa.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Teresio Delfino ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00509.

**TERESIO DELFINO.** Signor sottosegretario, desidero esprimere con franchezza una limitata soddisfazione. Lei ha infatti confermato che il Governo riconosce come prioritaria questa opera.

Rispetto alla ricostruzione che lei ha fatto ed agli aspetti tecnici che ha richia-

mato nella sua risposta, debbo rilevare un ulteriore « avvitamento » per quanto attiene alle questioni ambientali. È un dato che francamente stupisce perché le forze istituzionali e sociali interessate al progetto e la stessa società concessionaria hanno lavorato anni per riuscire a mettere a punto un progetto corrispondente ai richiesti criteri tecnici ed ambientali richiesti. Ebbene, per far fronte alla situazione che si era determinata, come lei ha giustamente ricordato, si è dovuto ricorrere, sulla base di quanto previsto dalla normativa in vigore, al Consiglio dei ministri.

Poiché le modifiche richieste dall'Autorità del bacino del Po per quanto attiene alla compatibilità idraulica non interferiscono con le questioni di impatto ambientale, ma attengono ai problemi relativi alla gestione fluviale, non posso non manifestare il timore che l'aggravamento procedurale rappresentate dall'inserimento di questo ulteriore passaggio offra lo spunto per nuove polemiche e per ritardare il conseguimento degli obiettivi richiamati nella mia interpellanza ed anche nell'ordine del giorno già approvato dalla Camera dei deputati.

Nella nostra interpellanza e nell'ordine del giorno chiedevano altresì quali finanziamenti il Governo intenda erogare con la prossima legge finanziaria ad integrazione dello stanziamento di 170 miliardi, che rappresenta solo una prima, piccola ed insufficiente *tranche* di finanziamenti. Vogliamo infatti che venga manifestata in modo adeguato l'intenzione, nell'ambito dei progetti del Governo, di tenere nel dovuto conto la realizzazione di questa infrastruttura.

Inoltre, nell'interpellanza e nell'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati chiedevamo che fossero avviati i lavori su entrambe le tratte che lei ha ricordato, vale a dire sia sulla Asti-Marene sia sulla Cuneo-Massimini, e nella mia interpellanza chiediamo di conoscere quali siano i tempi e le modalità di realizzazione di tale opera anche perché il

lotto 1/1 (Massimini-Perucca) non interessa alcuna area di pertinenza fluviale ed è carente di finanziamenti.

Faccio presente che si tratta di una questione che ha dato luogo a svariate proteste; infatti, ci sono state diverse manifestazioni da parte delle popolazioni interessate le quali hanno bloccato le strade statali ed hanno portato avanti azioni che hanno coinvolto sia la prefettura che tutte le amministrazioni locali. È del tutto evidente che, a fronte della situazione di tensione che si è venuta a determinare, non possiamo rivolgerci alle popolazioni interessate limitandoci a dire che è stata riconosciuta l'importanza della questione, perché ciò era già stato fatto in precedenza ed un riconoscimento del genere era contenuto nei documenti di programmazione del Governo.

Vogliamo quindi che il Governo, nel predisporre la legge finanziaria, dia la certezza che il Ministero dei lavori pubblici, per quanto è di sua competenza, supererà tutti gli ostacoli di ordine tecnico ed amministrativo che non consentono ai cantieri di riprendere la loro attività. Inoltre, chiediamo al Governo nel suo complesso di inserire nella legge finanziaria stanziamenti adeguati per dare l'avvio ai lavori sia sulla tratta Asti-Marene che sulla tratta Cuneo-Massimini.

Queste sono le richieste avanzate dalle forze sociali e questi sono i problemi cui dobbiamo dare risposta se vogliamo superare la crescente disaffezione e il senso di disagio che si stanno diffondendo sempre più nei confronti dell'amministrazione centrale dello Stato.

Mi consenta di parlare con una punta di orgoglio della realtà del Piemonte sud occidentale e della provincia di Cuneo, ricordando che ancora ieri abbiamo presenziato ad un convegno di carattere internazionale sulle nuove tecnologie alimentari. Vorrei far presente che il Piemonte sud occidentale rappresenta una delle realtà territoriali con maggiore forza economica e con maggiore capacità di incrementare la produzione e lo sviluppo. Tuttavia, tale realtà si sente soffocata dalla inadeguatezza delle comunicazioni

anche perché da troppo tempo viene disattesa la sua richiesta di avere una rete di comunicazioni viarie moderna.

Signor sottosegretario, a parole il Governo riconosce la priorità dell'intervento ma in concreto non dà quella risposta che tutti auspichiamo; ci auguriamo che ciò accada con la prossima finanziaria, altrimenti risulterà un diverso comportamento nei confronti del Veneto e del Piemonte. Quest'ultimo presenta le stesse capacità di lavoro e gli stessi problemi delle regioni del nord-est e quindi, nell'ambito della questione settentrionale complessivamente intesa, non bisogna creare figli e figliastri bensì riconoscere che da questo punto di vista il Piemonte ha saputo raggiungere un alto grado di coesione istituzionale, politica e sociale. A questa gente e a questa terra occorre dunque dare, perché lo meritano, una risposta concreta e non solo enunciazioni di principio.

Ripeto, confido nella sua attenzione, signor sottosegretario, affinché, quando solleveremo nuovamente tale questione (e ciò avverrà presto), possa indicarci tempi e modi dei finanziamenti stabiliti dal Governo per soddisfare le attese della popolazione che è ormai al limite della sopportazione in attesa che questa infrastruttura « decolli ».

Ringraziandola per la risposta, della quale mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto, mi auguro che, in occasione dei futuri confronti, il Governo compia un deciso passo in avanti.

#### **(Assunzioni ANAS)**

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Marengo n. 3-00839 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 3).

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La decisione di assumere fino a trecento unità lavorative è scaturita dalla manifesta carenza di personale ANAS sull'intero territorio nazionale.

Infatti da una specifica verifica condotta nel corso del 1996, presso gli uffici sia centrali sia periferici, è emerso che il personale tecnico e amministrativo era ridotto a tal punto da non assicurare lo svolgimento delle funzioni istituzionali dell'ente, a cui si sono aggiunti altri compiti consistenti negli obblighi imposti dalla legge quadro in materia di lavori pubblici, nella istituzione di uffici legali e nella esigenza di avviare la contabilità generale e quella analitica presso le sedi centrali e compartimentali.

Pertanto, in sede di consiglio di amministrazione, in data 17 aprile ultimo scorso si è proceduto ad una individuazione dei fabbisogni prioritari per profili professionali ed alla loro localizzazione centrale e periferica, anche in vista dei prossimi pensionamenti nel corrente anno.

Per sopperire alle esigenze dell'ente è stata effettuata una selezione mirata di procuratori legali, particolarmente esperti nel settore del diritto del lavoro e in campo procedurale.

Inoltre, facendo ricorso a professionalità interne all'ente, sono state di recente esperite selezioni di personale specializzato da utilizzare presso il centro sperimentale stradale di Cesano in qualità di periti tecnici e di personale da inquadrare nel profilo di geometra.

Infine, per sopperire a particolari necessità legate alla cura dell'ambiente e del territorio, l'ANAS ha provveduto ad effettuare, con apposita commissione presieduta dal presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, una selezione di laureati e diplomati in ingegneria ambientale.

Non rientra, invece, nei piani dell'ente l'assunzione di altre duemila unità lavorative.

L'ANAS, nell'assumere personale non appartenente alla qualifica dirigenziale, si è attenuta scrupolosamente al dettato dell'articolo 12 del contratto collettivo nazionale dei lavoratori, contratto stipulato il 18 aprile 1996, che prevede per la copertura dei nuovi posti di lavoro la precedenza ai lavoratori già in servizio

presso l'ente, allo scopo di utilizzare al meglio le capacità professionali presenti con evidente risparmio in termini economici.

In proposito l'ANAS assicura che non vi sono motivi di perplessità sulla professionalità dei funzionari assunti.

Concludo dicendo che queste sono le informazioni che ci provengono dall'ANAS riguardo a decisioni che, evidentemente, sono state assunte in piena autonomia, trattandosi di un ente pubblico economico che è dotato di autonomia decisionale in questo settore.

Onorevole Marengo, nel caso in cui dovesse ritenersi insoddisfatto della risposta testé fornita e nel caso intendesse segnalare fatti precisi, il Ministero potrà, se del caso, attivare i poteri di vigilanza che gli vengono attribuiti dalla legge.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Marengo ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00389.

**LUCIO MARENGO.** Signor Presidente, signor sottosegretario, per mia abitudine quando presento interrogazioni cito soltanto il 10-20 per cento delle notizie documentate in mio possesso. Devo dire che immaginavo i contenuti della risposta del sottosegretario, perché ormai il ruolo del parlamentare è talmente svilito da non risultare più utile presentare interrogazioni; infatti, le notizie fornite vengono attinte presso le fonti oggetto di denuncia. Questo mi porta a dire, signor sottosegretario, che sarebbe stato strano se l'ANAS le avesse risposto in altra maniera!

Alla luce di tale considerazione, prego la Presidenza di rendersi interprete presso i signori ministri affinché i parlamentari possano ricevere — come è loro diritto — un'informazione obiettiva e certa e non basata soltanto sulle risposte dei responsabili che vengono denunciati.

A parte la mia amicizia con il sottosegretario Bargone, devo dire che mi sarei aspettato che il Ministero avesse mobilitato il proprio servizio ispettivo per verificare l'attendibilità delle cose che vengono denunciate. Signor sottosegretario, è

vero che l'ANAS è un ente pubblico economico, ma è altrettanto vero che essa è «foraggiata» dallo Stato; per cui il Ministero dei lavori pubblici deve esercitare qualche azione di controllo.

Ciò detto, vorrei sapere in primo luogo se all'ANAS esista o meno una pianta organica.

In secondo luogo, vorrei sapere come siano avvenute quelle promozioni sul campo: con il consenso dei sindacati, quindi non soltanto per meriti acquisiti o per meriti presunti.

In terzo luogo, vorrei chiarimenti sulle assunzioni affidate ad agenzie private: queste ultime rappresentano effettivamente una garanzia o si può dire loro che ad un certo personaggio interessano determinati soggetti da assumere, come normalmente accade? I concorsi debbono essere pubblici; altrimenti, si dovrebbero chiudere gli uffici di collocamento e le agenzie per l'impiego e si dovrebbero abolire i concorsi, in modo tale da consentire a tutti gli enti che sono controllati dallo Stato di fare in piena autonomia ciò che intendono fare.

La verità non è però questa. La verità è che non si comprende che cosa sia l'ANAS, come agisca e che cosa in effetti faccia sul territorio!

Ho dei motivi di perplessità — e non vorrei scantonare dalle tematiche in esame perché l'oggetto della mia interrogazione riguarda il personale — che ovviamente aumentano nel momento in cui mi rendo conto che, come ha affermato il sottosegretario Bargone, essendo l'ANAS un ente di diritto pubblico economico, esso agisce in piena autonomia.

Credo, allora, che lo Stato dovrà rivedere il tipo di controllo da effettuare al riguardo; il che ci consentirà per il futuro di evitare la presentazione di questo tipo di interrogazioni.

Ciò detto, sottolineo che non è giusto privilegiare amici e compari, non seguire procedure legittime e trasparenti per le assunzioni di personale, in modo che si possa entrare in servizio da facchini per diventare poi direttori generali per la compiacenza di qualche amico. Questa è

la verità! Certo, vi sono anche laureati che entrano in servizio con l'ultimo dei livelli per poi fare la propria carriera. Non è giusto, perché allora si dovrebbero chiudere le scuole ed evitare che i ragazzi acquisiscano titoli di studio dopo tanti anni e si iscrivano agli uffici di collocamento dove restano inutilmente iscritti per decenni senza avere un posto di lavoro!

Questa è la realtà dell'ANAS, che mi spinge nuovamente a rivolgere, tramite la cortesia del Presidente della Camera, un appello ai ministri affinché le risposte ai documenti di sindacato ispettivo siano veritiere e non soltanto il frutto di informazioni acquisite (non dico per « comodità »; non lo penso neanche!) dalle persone o dagli enti oggetto di contestazione; altrimenti, ribadisco che potremmo evitare di presentare interrogazioni. Se ce le dite chiaramente, non le presentiamo più e vi lasciamo il campo libero, venendo così meno però il ruolo del parlamentare.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e dell'interrogazione all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta sino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 15,30.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andreatta, Bordon, Burlando, Finocchiaro Fidelbo, Ladu, Macca-nico, Sinisi, Vigneri, Visco e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1823. — Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (approvato dal Senato) (3925); e delle concorrenti proposte di legge Burani Procaccini: Riforma dell'esame di maturità (1141-bis); Napoli: Nuova disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (3807); Aprea ed altri: Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (3927).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore; e delle concorrenti proposte di legge Burani Procaccini: Riforma dell'esame di maturità; Napoli: Nuova disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore; Aprea ed altri: Disposizioni per la riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore.

Ricordo che nella seduta del 30 luglio è stato respinto l'ordine del giorno di non passaggio agli articoli, per passare successivamente all'esame dell'articolo 1.

### **(Contingentamento tempi esame articoli — A.C. 3925)**

PRESIDENTE. Avverto che a norma dell'articolo 24, comma 7, del regolamento, il tempo a disposizione dei gruppi per l'esame degli articoli fino al voto finale è stato così ripartito:

sinistra democratica-l'Ulivo: 1 ora e 18 minuti;

forza Italia: 1 ora e 3 minuti;

alleanza nazionale: 56 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 49 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 46 minuti;

misto: 44 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 40 minuti;

CCD: 37 minuti;

rinnovamento italiano: 37 minuti;

Il tempo per eventuali interventi in dissenso è di 30 minuti.

**(Esame articoli - A.C. 3925)**

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data 30 luglio 1997, la seguente decisione:

**PARERE FAVOREVOLE**

sul testo del disegno di legge;

**PARERE CONTRARIO**

sugli emendamenti Marinacci 1.46, 1.48 e 1.49, in quanto suscettibili di recare nuovi oneri non quantificati né coperti;

**NULLA OSTA**

sui restanti emendamenti ricompresi nel fascicolo n. 1.

Comunico inoltre che la V Commissione (Bilancio) ha adottato, in data odierna, la seguente decisione:

**PARERE CONTRARIO**

sugli emendamenti Sbarbati 1.70, 1.71 e 1.72, in quanto suscettibili di recare nuovi oneri non quantificati né coperti;

**NULLA OSTA**

sui restanti emendamenti ricompresi nel fascicolo n. 2 e non compresi nel fascicolo n. 1.

Avverto che nel corso dell'esame degli emendamenti potranno aver luogo votazioni in linea di principio.

Avverto altresì che, per le serie di emendamenti contenenti variazioni a scalare, porrò in votazione, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, soltanto gli emendamenti che saranno di volta in volta indicati.

Avverto infine che gli emendamenti di carattere esclusivamente formale non saranno posti in votazione, ma potranno essere valutati dal Comitato dei nove ai fini del coordinamento di cui all'articolo 90 del regolamento.

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, intervengo per segnalare un'anomalia rispetto alla quale gradirei avere risposta prima che si riprenda la discussione degli emendamenti.

Già lo scorso mese di luglio si era svolta la discussione sulle linee generali del disegno di legge oggi in esame, si era dato inizio all'esame del complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 e l'Assemblea aveva a disposizione il fascicolo n. 1 degli emendamenti medesimi. Ritenevamo pertanto — sapevamo che l'orientamento della Presidenza era in tal senso — che a quella data fosse chiuso il termine per la presentazione degli emendamenti. Ci siamo pertanto attenuti al regolamento, pure in presenza dei fatti nuovi, anche in ordine alla valutazione del provvedimento, che si sono verificati nel corso del mese e mezzo di pausa dei lavori parlamentari. Oggi, purtroppo, ci troviamo di fronte — ne prendiamo atto — ad un nuovo fascicolo di emendamenti (fascicolo n. 2), che contiene proposte emendative di colleghi parlamentari, senza sapere quando esse siano state presentate. Ciò ci dispiace moltissimo, poiché non vi è stata ufficialmente la riapertura dei termini. È chiaro, dunque, che i gruppi politici vengono posti di fronte a disparità di trattamento.

Gradiremmo semplicemente avere notizie e chiarimenti su tale episodio.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Napoli, per aver posto tale delicata questione. Credo che lei si riferisca agli emendamenti presentati dall'onorevole Sbarbati. Ebbene, la collega Sbarbati aveva presentato tali emendamenti entro il 30 luglio; tuttavia, poiché si era ritenuto che il provvedimento avrebbe potuto essere approvato prima della sospensione estiva dei lavori, ritirò tali suoi emendamenti. Quando invece si decise di rinviare il seguito dell'esame del testo, il 31 luglio, alle ore 11, ripresentò tali emendamenti. Questa è la ragione per cui essi compaiono nel fascicolo degli emendamenti, mentre non possono essere presentati altri emendamenti dopo il contingentamento dei tempi.

Per tale motivo, dunque, gli emendamenti cui si è fatto riferimento sono stati ammessi dagli uffici e stampati.

**(Esame articolo 1 - A.C. 3925)**

**PRESIDENTE.** Procediamo dunque all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 3925 sezione 1*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

**MARIA BURANI PROCACCINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho di fatto concluso i lavori dell'Assemblea con il mio intervento, che determinò una certa *bagarre* prima delle ferie estive, ed oggi mi trovo ad intervenire nuovamente, senza che purtroppo nulla sia cambiato.

Gli emendamenti che cercheremo di apportare al testo del ministro Berlinguer sugli esami di Stato a nostro giudizio sono comunque piccole, anche se importanti, « pezze » che vorremmo mettere su un vestito scucito e logoro; il vestito di chi pretende che si possa, cambiando l'ordine dei fattori, modificare il prodotto. Come

invece ci si insegna, ciò non è possibile. Non è infatti possibile considerare una novità il fatto che gli esami possano cambiare nella sostanza e nella qualità attraverso l'introduzione di più membri interni a fianco dei membri esterni. In realtà non si fa altro che spostare i termini di una lunga e controversa battaglia, nella quale i professori interni hanno sempre dovuto contrastare uno strano atteggiamento aggressivo da parte dei membri esterni; o viceversa, giacché la battaglia, di volta in volta, si spostava. In realtà, chi si trovava in mezzo erano proprio gli alunni italiani, i quali uscivano dalle nostre scuole medie e dai nostri licei senza avere mai la certezza di un voto che corrispondesse alla qualità dell'esame sostenuto, alla qualità degli anni di studio trascorsi sui banchi, e che inoltre finiva per essere affidato ad accertamenti finali di valore estremamente scarso.

Tutti coloro i quali provengono dal mondo della scuola sono consapevoli del fatto che tale modifica degli esami, che viene fatta passare come una grande novità, in realtà rappresenta solo il protrarsi *ad libitum* di una situazione preesistente estremamente deficitaria. Chiunque di noi si sia trovato a fare esami per tanti anni, come chi vi parla, o ha vissuto come genitore - e richiamo tutti i colleghi a tale esperienza - il momento degli esami di Stato dei propri figli, sa benissimo che tali esami non accertavano proprio niente, che erano una specie di doccia fredda finale che talvolta sconcertava i ragazzi, che frustrava gli insegnanti e che rendeva questi esami solo una specie di corrida nella quale vi era una lotta tra membri interni ed esterni; lotta che adesso si protrarrà nel tempo. Infatti, si vuole semplicemente aumentare il numero dei « Curiazi » rispetto agli « Orazi ». Questa, forse, potrà essere anche una forma di equità, ma non è nulla di nuovo, e non cambia assolutamente la qualità degli esami. Non solo: voglio inoltre ricordare che tale qualità è affidata ad uno strumento - che anch'esso viene fatto passare per nuovo - come quello del credito scolastico. Da sempre insegnanti

seri e presidenti di commissione d'esame seri avevano considerato (ed avevano per legge l'obbligo di considerare) il *curriculum* del ragazzo che in quel momento veniva esaminato e da quel *curriculum* si traevano dei numeri che concorrevano con i risultati degli esami scritti ed orali per elaborare il quadro generale della votazione conclusiva.

Si fa dunque passare come una novità il credito scolastico solo perché gli si dà un nome nuovo, come nel caso dei pompieri, che sono stati chiamati vigili del fuoco per conferire loro più nobiltà. Sembra strano che questo credito scolastico, cui si è fatto sempre ricorso nelle valutazioni delle commissioni d'esame debba essere gabbato come qualcosa di nuovo che cambierà la sostanza dei fatti, che, cari amici, non muterà assolutamente.

Quando allora un collega in Commissione ha affermato che gli alunni saranno più protetti, ha sostenuto qualcosa che, essendo insegnante, sa benissimo essere inesistente. In realtà, gli alunni italiani degli ultimi anni saranno sottoposti alla stessa *bagarre*. L'unico fatto positivo è l'aumento del numero delle materie sulle quali si svolgerà l'esame di Stato. In fondo, si tratta del ritorno ad un passato che per circa trent'anni è stato abbandonato, creando degli scompensi incredibili perché i ragazzi studiavano soltanto le famose materie d'esame, dimenticando la complessità di una preparazione che doveva immetterli nelle università italiane con pienezza di conoscenze e con capacità anche di critica e di studio, quale le stesse università dovevano poter constatare.

I miei colleghi interverranno su singoli emendamenti particolari, ma il complesso delle proposte di modifica costituisce una sorta di nostra volontà di sottolineare l'improponibilità di questi esami di Stato. Questo i cittadini italiani debbono ben capirlo e fortunatamente gli insegnanti lo stanno comprendendo, insegnanti i quali, gramscianamente, erano abbastanza rivolti verso la sinistra, mentre adesso capiscono che questa sinistra non porta loro novità. Infatti, quelle che vengono chiamate novità sono vecchi problemi che

la sinistra francese quarant'anni fa aveva messo per iscritto e che adesso vengono presentati dal ministro Berlinguer appunto come novità, mentre perfino la struttura della frase è copiata da quella francese.

Tutto questo, signor Presidente, ci rende consapevoli di una battaglia di valori che condurremo fino in fondo; una battaglia per una scuola in cui io personalmente e tutti i colleghi qui presenti, che in un modo o nell'altro hanno avuto a che fare con la scuola italiana, crediamo. Questa scuola, infatti, dobbiamo rinnovarla *ab imis*. Non è più possibile «mettere delle pezze», né guardare a piccoli particolari che non servono assolutamente a nulla (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

Onorevole Malgieri, vogliamo ascoltare l'onorevole Aloi?

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, la ringrazio perché dandomi la parola mi consente di svolgere qualche considerazione su un complesso di emendamenti concernenti il testo di legge sugli esami di maturità che nei giorni scorsi, onorevole ministro, abbiamo cercato, trovando un punto di incontro sulle proposte di modifica più qualificanti, di rendere meno farraginoso e meno improduttivo sul piano culturale e didattico di quanto ci sembrasse.

È necessario in premessa fare qualche rilievo anche per la fretta con cui, onorevole ministro, si è voluto a tutti i costi avviare il discorso sugli esami di maturità, fermo restando che ci si era arrestati al 1969 quando era ministro il mio conterraneo, onorevole Misasi. Questo esame, che doveva essere provvisorio ed avere la durata di due anni, ce lo siamo portato avanti per molto tempo.

Vorremmo fare, però, una duplice considerazione. Signor ministro, ella ha avuto l'amabilità di citare Croce a proposito del tetto dal quale, secondo il filosofo, si sarebbe dovuti partire per realizzare una

riforma della scuola, e cioè dalla riforma degli esami di maturità. Croce, però, avviava il discorso in termini organici, mentre noi sappiamo che il provvedimento di riforma dei cicli che ella ha presentato apre una serie di problematiche di ordine didattico e culturale che devono essere prese nella debita considerazione e che impongono serie riflessioni.

Vi è poi un altro aspetto importante, che non deve essere sottovalutato, signor Presidente e signor ministro. Mi riferisco al fatto che siamo già ad anno inoltrato: l'anno scolastico è iniziato e i ragazzi non pensano senz'altro di dover sostenere gli esami di maturità con le modalità che stiamo per discutere e che pongono serie questioni.

Signor ministro, ella ha rifiutato le iniziative che alleanza nazionale e le altre forze del Polo avevano tentato di avviare. Ci sembra necessario un momento di riflessione per evitare che si giunga ad una situazione grave.

Certo, l'esame burletta che si è fatto dal 1969 ad oggi non può più continuarsi a fare. Noi vogliamo esami seri perché veniamo da una determinata scuola e da una determinata linea culturale e pedagogica: ci rifacciamo, infatti, al pensiero di Giovanni Gentile, che ha parlato di pedagogia come supporto filosofico.

Ci sembra dunque che la serietà della valutazione sia un elemento indispensabile. Una certa docimologia aveva portato negli anni settanta all'adozione di criteri di valutazione, i cui risultati sono apparsi evidenti a tutti. Ci rifacciamo a modelli di altri paesi: l'esterofilia fa parte, probabilmente, di un certo DNA!

Il richiamo che facciamo non viene da pensatori di parte nostra: Labriola diceva che la scienza non si mette ai voti. Si tratta di un antico concetto che proviene da una scuola e che non può non essere preso in considerazione.

Queste riflessioni di ordine generale e quasi pregiudiziale trovano riscontro nella materia del provvedimento al nostro esame. Entrando nel merito, il Governo propone che la commissione esaminatrice sia composta per metà da membri interni

e per metà da membri esterni. Non so, signor ministro, se ella abbia mai insegnato in un liceo — anche questa esperienza è interessante —, ma comunque da quel punto di vista appare evidente che la ripartizione che lei propone non consentirà di risolvere i conflitti che sorgeranno in ordine a casi specifici e ciò, sicuramente, non avvantaggerà la giustizia del giudizio, ma creerà un clima di conflittualità. Questo ci preoccupa, perché noi, onorevole ministro, vogliamo dare un contributo in termini positivi. Pensavamo ad una soluzione diversa e i nostri emendamenti si muovono in questo senso. Ella, però, in maniera quasi salomonica ha voluto un taglio netto, cinquanta e cinquanta, *fifty-fifty*, ma vedrà poi che cosa succederà! Basti pensare a quello che è successo nella scuola elementare con i moduli. Noi, in tempi non sospetti, abbiamo denunciato tutti i meccanismi non certamente esaltanti sul piano didattico; i risultati si sono visti, tant'è vero che oggi si parla di modificare i moduli stessi.

Passiamo alle prove scritte, onorevole ministro, in particolare alla prova di italiano. Ella afferma che occorre un concetto che viene continuamente ripetuto; non voglio dire che abbia « scopiato », ma penso che si sia rifatto a modelli di altri paesi. Quello che non si è capito è che in tutti i suoi provvedimenti vi è una linea di fondo, una filosofia pedagogica di fondo che noi rifiutiamo, perché sappiamo quale scopo abbia e riteniamo che miri alla massificazione della cultura, che certamente non esalta il valore della cultura stessa come elemento selettivo. Nel momento in cui ella, onorevole ministro, pone la questione della prova di italiano, le vorrei ricordare l'ultimo episodio che si è verificato, quello relativo al tema sul pensiero di Bobbio, che ha fatto tanto scalpore, se non addirittura ridere gli italiani. Lo stesso Bobbio, infatti, non ha riconosciuto come propria l'espressione riportata ed ha preso le distanze da quel tema che aveva come oggetto proprio una sua frase.

Vengo ora alla terza prova, la prova a quiz, che dovrebbe misurare e valutare la